

---

# COOPERAZIONE, PACE E DISARMO

## Spese militari

Gli Allegati tecnici al Disegno di legge di Bilancio 2018 mostrano una spesa militare previsionale in crescita per il prossimo anno, in particolare per quanto riguarda nuovi armamenti.

Il budget di base del Ministero della Difesa vede un aumento del 3,4%, con un passaggio da 20,3 miliardi a quasi 21 miliardi. In dettaglio, abbiamo: 6,2 miliardi per la funzione sicurezza (Carabinieri) e 13,9 miliardi per la funzione Difesa (9,7 miliardi per il personale di Esercito, Marina e Aeronautica, 1,5 miliardi per l'Esercizio e 2,8 miliardi per gli investimenti in armamenti e infrastrutture), e infine 341 milioni di euro per il trattamento di ausiliaria, oltre a 100 milioni di euro per le funzioni esterne (di cui un quarto per i voli di Stato).

Il calcolo della reale spesa militare è però più ampio e deve considerare opportune aggiunte e sottrazioni per essere valutato appieno. Secondo i calcoli dell'Osservatorio MilEx, occorre sommare i 3,5 miliardi di stanziamenti del Ministero dello Sviluppo economico per l'acquisizione di nuovi armamenti, i circa 1,3 miliardi di costo delle missioni militari all'estero sostenute dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli oltre 2 miliardi del costo del personale militare a riposo a carico dell'Inps e infine più di 600 milioni per i costi delle basi Usa e dei contributi al budget Nato.

D'altro canto, bisogna sottrarre i costi non militari del budget della Difesa (3 miliardi per i Carabinieri in funzione di polizia e ordine pubblico, secondo le indicazioni formali ricevute dallo stesso Ministero, e 448 milioni per i Carabinieri in funzione di guardia forestale).

Con tali considerazioni e aggiustamenti si ottiene come risultato una spesa militare italiana complessiva per il 2018 in aumento del 4%: si passa infatti dai 24,1 miliardi stimati previsionalmente per il 2017 agli oltre 25 miliardi messi in campo dal Governo nella Legge di Bilancio 2018 appena presentata. Siamo a una quota pari all'1,42% del Pil previsionale (nel 2017 la percentuale era dell'1,4).

In crescita rilevante, come da trend degli anni recenti, la spesa per nuovi armamenti. L'aumento è del 7% nel 2018: si passa da 5,4 a 5,7 miliardi, sommando gli stanziamenti della Difesa (2,2 miliardi contro i 2 del 2017) e quelli del Ministero per lo Sviluppo economico (3,5 miliardi contro il 3,4 del 2017).

Secondo i calcoli preliminari possibili al momento, nel 2018 la tripartizione effettiva della spesa militare (personale, esercizio e investimenti, che secondo la "Riforma

Di Paola” dovrebbe tendere a una suddivisione 50%, 25%, 25%) si attesterà sul 58% per il personale, il 15% per l’esercizio e un complessivo 28% per gli investimenti in armamenti e infrastrutture.

## **LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!**

### **Riduzione del personale della Difesa**

Sbilanciamoci! propone di accelerare il raggiungimento degli obiettivi della “Riforma Di Paola” delle Forze Armate, riducendo il personale militare di Esercito, Marina e Aeronautica dalle attuali 171mila unità alle 150mila previste. Contestualmente, si chiede di operare per capovolgere in tempi quanto più brevi possibili il dato secondo cui le nostre Forze Armate hanno più comandanti che comandati.

Maggiori entrate: 1.300 milioni di euro

### **Taglio dei programmi militari finanziati dal Ministero dello Sviluppo economico**

Sbilanciamoci! propone di ridurre drasticamente gli stanziamenti diretti e i finanziamenti pluriennali ai programmi di acquisizione di nuovi armamenti erogati dal Ministero dello Sviluppo economico. Tali programmi, sovradimensionati rispetto alle reali esigenze di difesa nazionale, servono solo a sostenere i profitti dell’industria bellica italiana, in particolare quelli derivanti dall’export.

Maggiori entrate: 2.300 milioni di euro

### **Stop a nuovi contratti di acquisto per i cacciabombardieri F-35**

Sbilanciamoci! propone di congelare i nuovi contratti di acquisizione di cacciabombardieri F-35 previsti per il 2017, reiterando al Governo la richiesta di rendere davvero esecutiva la decisione del Parlamento del 2014 sul dimezzamento del programma: questa riduzione potrebbe essere propedeutica all’acquisizione di aerei antincendio più efficaci nel difendere territorio e popolazione da vere minacce per la loro esistenza.

Maggiori entrate: 600 milioni di euro

### **Una drastica riduzione delle missioni militari**

Sbilanciamoci! propone di terminare con effetto immediato le missioni militari all’estero con chiara proiezione armata in conflitti, mantenendo attive solo la missione di pace Onu (come in Libano e a Hebron) e le missioni navali nel Mediterraneo che contribuiscono al salvataggio in mare dei migranti in fuga da guerre e miseria.

Maggiori entrate: 850 milioni di euro

---

### **Rilancio e implementazione della sperimentazione dei Corpi civili di pace**

Sbilanciamoci! chiede di implementare un Dipartimento della difesa civile non armata e nonviolenta, come proposto dalla campagna “Un’altra difesa è possibile”, che preveda una struttura professionale di Corpi civili di pace oltre che un Istituto di ricerca su pace e disarmo e tutti gli uffici e amministrazioni che rendano il Dipartimento pienamente operativo.

Costo: 100 milioni di euro

### **Riconversione dell’industria a produzione militare**

Sbilanciamoci! propone di varare una legge nazionale per la riconversione dell’industria militare e dei distretti con produzione bellica, costituendo un Fondo per sostenere territori e imprese nella transizione da produzioni di armamenti a produzioni civili.

Costo: 100 milioni di euro

### **Lotta alla corruzione e per la trasparenza negli appalti della Difesa**

Sbilanciamoci! propone di impartire istruzioni all’Amministrazione del Ministero della Difesa al fine di ridurre al massimo le procedure diverse dalle forniture competitive e a evidenza pubblica e per dare disposizione al Responsabile anti-corruzione del Ministero di estendere la propria attività a tutti gli uffici e al personale, sia civile che militare.

Costo: 0

### **Valorizzazione territoriale liberata da servitù militare**

Sbilanciamoci! propone la selezione di 10 servitù militari da riconvertire su progetti di sviluppo locale in territori in cui la crisi ha dispiegato i suoi effetti in maniera profonda e che non siano più strategici per la difesa del Paese. Il tutto in collaborazione fra Governo centrale e comunità locali secondo un metodo partecipativo. L’obiettivo dei progetti dovrebbe consistere nel creare reddito, occupazione e sviluppo in settori strategici.

Costo: 50 milioni di euro

## Cooperazione internazionale

Come nel 2017, anche nel Disegno di Legge di Bilancio 2018 è previsto un allegato specifico per l’Aiuto Pubblico allo Sviluppo nell’apposita Tabella sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale.

Nella Tabella sono indicati tutti gli stanziamenti, distinti per stato di previsione della spesa dei singoli Ministeri, destinati (anche solo in parte) al finanziamento di interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo così come previsto dalla “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo”.

Ai fini della compilazione dell’allegato le Amministrazioni centrali sono tenute a indicare le voci di bilancio (capitoli e piani gestionali) di loro competenza notificabili come Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps). Stando alle risorse complessive allocate dai Ministeri, l’Aps dell’Italia per il 2018 potrebbe superare i 5 miliardi di euro. In questo caso l’uso del condizionale è d’obbligo dato che, come per il 2017, sarà il Development Assistance Committee dell’Ocse a certificare tali risorse come Aps.

In questo contesto, preoccupano le risorse allocate dal Ministero dell’Interno: oltre 2 miliardi di euro in un unico programma per “Interventi a favore degli stranieri anche richiedenti asilo e profughi” e per “Interventi di protezione sociale” su sette diversi capitoli di spesa, quasi tutti considerati al 100% del piano gestionale destinato all’Aps.

Se il principale obiettivo dell’Aps deve essere quello di generare sviluppo economico e welfare nei Paesi in via di sviluppo, sembra allora evidente che spese come quelle sostenute dai Paesi donatori per i rifugiati accolti nel proprio territorio non dovrebbero essere contabilizzate.

Per quanto riguarda la dotazione dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics), per l’attuazione di iniziative di cooperazione internazionale sono previsti (Capitolo 2185) 488 milioni di euro nel 2018, che coprono circa il 40% dell’intera dotazione del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale.

Se questa cifra dovesse essere confermata, si tratterebbe dello stanziamento più alto messo a bilancio nel corso della diciassettesima Legislatura, pari a più del doppio di quanto stanziato nel 2014 per la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, con un aumento del +11% (circa 96 milioni di euro) rispetto a quanto stanziato con la Legge di Bilancio 2017.

---

## **LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!**

### **Potenziamento delle attività di peacebuilding**

Coerentemente con la legge 125/2014 sulla Cooperazione internazionale allo sviluppo, che prevede come terzo obiettivo fondamentale il sostegno ai processi di pacificazione e riconciliazione e la prevenzione dei conflitti, si propone che l'Agenzia Italiana di Cooperazione allo Sviluppo aggiunga tra i suoi settori di intervento il peacebuilding. Un Ufficio dedicato potrebbe assumere personale con esperienza negli interventi civili di pace, lanciare un bando dedicato a queste azioni, e cofinanziare la sperimentazione in corso dei Corpi civili di pace, che al momento è sostenuta solo dai fondi del Servizio civile. Per carenza di finanziamenti, gli interventi sono al momento depotenziati rispetto ai risultati attesi, in quanto gli enti che inviano i volontari devono coprire tutte le spese legate alle attività sul campo e al personale esperto che segue i ragazzi.

Costo: 20 milioni di euro

### **Stanziamenti per la protezione dei Difensori dei diritti umani**

In attuazione delle linee guida dell'Unione Europea e dell'Osce sulla protezione dei Difensori dei diritti umani, l'Italia dovrebbe rafforzare le strutture esistenti presso il Ministero degli Esteri per un'azione di tutela di queste figure. L'Ufficio diritti umani della Direzione generale (Dgap) per gli affari politici e di sicurezza del Ministero dovrebbe ricevere segnalazioni da parte di Ong e ambasciate su attivisti minacciati per il loro impegno in difesa dei diritti, e attivare le sedi diplomatiche a loro protezione preventiva, o coadiuvare la loro relocation di emergenza in Italia in caso di pericolo di vita. Tale protezione, che solitamente si intende temporanea, consentirebbe ai Difensori e alle loro famiglie di recuperare salute fisica e psicologica, studiare e rielaborare le proprie campagne e strategie, nell'attesa che si ristabiliscano le condizioni per un ritorno nel Paese di origine. Se l'Italia attivasse misure di questo tipo potrebbe entrare a far parte della European Union Human Rights Defenders Relocation Platform, come altri Ministeri degli Esteri e organizzazioni del resto d'Europa.

Costo: 2 milioni di euro

### **Più fondi per gli Aiuti Pubblici allo Sviluppo**

Sbilanciamoci! chiede di puntare alla destinazione dello 0,7% del Pil italiano agli Aiuti Pubblici allo Sviluppo (Aps) entro il 2030, iniziando da subito e senza trucchi a stornare dagli Aps metà dei fondi totali dedicati dal Ministero degli Interni a interventi di protezione sociale e a favore degli stranieri. Quegli stanziamenti vanno

certamente mantenuti, ma non possono essere tutti contabilizzati come Aiuti pubblici allo Sviluppo, in quanto destinati a interventi per gli stranieri residenti in Italia. Per mantenere invariata la cifra complessiva degli Aps per il 2018, 1.000 milioni di euro aggiuntivi dovrebbero essere stanziati per reali interventi di cooperazione. Si ritiene che vadano potenziate in particolare le linee di cooperazione dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo dedicate alla protezione dei diritti umani e all'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Costo: 1.000 milioni di euro

### **Fondo Africa sì, ma per lo sviluppo delle comunità locali**

Sbilanciamoci! chiede di destinare il Fondo Africa a interventi per le comunità tramite bandi trasparenti, distanziandosi dall'attuale modello securitario, mirato ad arginare il flusso di migranti verso le nostre coste, ed escludendo categoricamente ogni finanziamento a programmi di esternalizzazione della gestione delle frontiere italiane. Lo stanziamento dedicato al Fondo Africa per il 2018 (pari a 30 milioni di euro) deve essere dedicato ad affrontare direttamente le cause che determinano i fenomeni migratori, sostenendo attivamente le comunità locali, incentivando le loro economie, producendo occupazione, difendendo i diritti umani. A questo fine è appropriato che lo stanziamento sia destinato direttamente all'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo piuttosto che ad uffici che si occupano di immigrazione, e che vi sia adeguato monitoraggio (dal punto di vista dei diritti umani e delle politiche sul lavoro) di eventuali enti profit che accedessero a questi fondi. La cooperazione decentrata può svolgere un ruolo chiave, coinvolgendo anche i cittadini stranieri che vivono nel nostro Paese e le loro comunità nei Paesi di intervento, e valorizzando il ruolo delle Ong come soggetti attuatori delle azioni di solidarietà, aiuto umanitario e sviluppo comunitario che il Fondo metterà in campo.

Costo: 0

## **Servizio Civile**

Nel 2017 è proseguita la crescita quantitativa del numero di giovani che hanno potuto svolgere il Servizio civile nazionale (Scn). Infatti, con il bando del 24 maggio 2017 sono stati offerti 47.259 posti, di cui 788 all'estero. A questo provvedimento ha fatto

---

seguito il bando del 13 ottobre 2017 con il quale sono stati offerti gli ultimi 551 posti fra i progetti approvati. Questo significa che, per la prima volta da molti anni, tutti i progetti presentati e riconosciuti appropriati sono andati a bando.

Per questi quasi 48mila posti sono state presentate più di 100mila domande, a riprova che i giovani residenti nel nostro Paese vorrebbero svolgere il Servizio civile su base volontaria, ma solo 1 su 2 può realizzare questo desiderio.

Ci sono stati altri bandi tematici che hanno generato, in misura inferiore rispetto agli scorsi anni, altri 3.725 posti. Fra questi segnaliamo il bando speciale di soccorso alle popolazioni colpite dai terremoti in Italia centrale, per un totale di 1.599 posti.

I quasi 52mila posti a bando di cui si è detto sono stati resi possibili dalla disponibilità di quasi 277 milioni di euro in capo al Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale (Dgscn). I 277 milioni sono la somma di 111.267.000 euro di stanziamento dalla Legge di stabilità 2017 per il Fondo del Servizio civile, 146.300.000 euro stornati dalla legge 106/2016 “Riforma del Terzo Settore”, 13.000.000 euro da accantonamenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la parte rimanente da residui degli esercizi precedenti.

Con il decreto legislativo n. 40 del 5 aprile 2017 si è completato il percorso parlamentare della riforma che introduce il Servizio civile universale (Scu) al posto del Servizio civile nazionale.

È dunque appena cominciata l’attuazione concreta del Scu, nonostante sia stata pubblicata solamente la circolare del 3 agosto 2017 “Iscrizione all’Albo Unico del Scu”, frutto di pressioni esterne e che risulta carente sotto molti punti di vista. Inoltre, solo con un artificio lessicale è stato pubblicato l’Avviso per il deposito di progetti del Scu: le regole e le normative restano quelle della precedente normativa del Scn, a eccezione di una possibile sperimentazione di alcuni nuovi istituti del Scu (durata, orario settimanale, tre mesi in un paese della Ue, impiego di giovani con minori opportunità, tre mesi di tutoraggio).

Che si tratti di una misura di facciata lo prova la difficoltà del Dgscn a rispondere a quesiti base posti da mesi dagli enti accreditati. La riorganizzazione del Dipartimento, con un decreto del Ministro Poletti di fine agosto 2017, ha avuto come una delle conseguenze l’allontanamento del dirigente con maggior conoscenza specifica della materia.

## **LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!**

### **Crescita del contingente annuale del Servizio civile nazionale**

Il trauma della stagione 2008-2013, durante la quale i tagli ai finanziamenti da parte dei Governi Berlusconi avevano quasi azzerato il Servizio civile nazionale

(Scn), pesano sull'offerta di progetti da parte degli enti pubblici e di quelli senza scopo di lucro. Il Scn, se realizzato con qualità, costa. Servono persone dedicate, strategie di comunicazione, selezione, formazione, rendicontazione, gestione. I danni della crisi del 2008 sul tessuto della società civile organizzata e del sistema degli enti locali costringono a scegliere accuratamente dove destinare le risorse. Per questo si propone una crescita programmata del contingente in Scn, da 55mila unità nel 2018 a 65mila nel 2020. Si tratta di una crescita programmata determinante per sciogliere le diffidenze e far investire gli enti pubblici e senza scopo di lucro in un deciso aumento di posti offerti con elevati standard di coerenza con finalità dell'istituto e di qualità nell'esperienza proposta ai giovani e nei risultati prodotti per le comunità locali. Con 302 milioni di euro si possono assicurare 55mila posti in Scn nel 2018, mentre la Legge di Bilancio ne ha previsti per ora solo 179.

Costo: 123 milioni di euro

### **Sperimentazione degli istituti innovativi del Servizio civile universale**

L'innovazione maggiore del Servizio civile universale (Scu) è il passaggio dalla progettazione annuale alla programmazione triennale, definita da un decreto del Presidente del Consiglio con il Piano triennale. Questa programmazione si articola in piani di intervento e progetti annuali. La sperimentazione della costruzione di questo decreto è estremamente rilevante e serve a capire come e chi individuerà le macro aree della programmazione, con quali procedure e in quali tempi i vari stakeholder parteciperanno alla sua costruzione, nonché l'impatto sulle attuali reti di organizzazioni accreditate e quelle potenziali. Questa sperimentazione avrebbe un costo pari a 1 milione di euro. Le altre auspicabili sperimentazioni riguardano l'implementazione delle misure che prevedono voci di rimborso agli enti (per il tutoraggio e l'impiego di giovani con minori opportunità) e quelle relative ai tre mesi di servizio in un Paese dell'Unione Europea. Queste azioni avrebbero un costo totale di 2 milioni di euro. L'introduzione della durata flessibile (minimo 8 mesi-massimo 12 mesi) potrebbe portare a economie nell'ordine di 2 milioni di euro.

Costo: 1 milione di euro

### **Riconoscere le competenze dei giovani del Servizio civile nazionale**

Il riconoscimento delle competenze maturate dai giovani con il Servizio civile nazionale, prevista fin dal 2002 e ampiamente attesa dai giovani, non è stata finora realizzata a causa dell'organizzazione delle competenze in materia fra Stato e Regioni e delle discrepanze in materia di repertori regionali. Si pensi a cosa sarebbe il nostro Paese con 400mila giovani che avrebbero potuto avere certificate le loro



---

competenze (trasversali e specifiche), anche su scala europea! Si chiede pertanto che il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale rilasci, almeno per le competenze trasversali, un'adeguata certificazione.

Costo: 5 milioni di euro

#### **Presentazione delle domande per il Servizio civile nazionale su piattaforma digitale**

Dal 2001 i giovani presentano le loro domande di ammissione al Servizio civile nazionale in formato cartaceo. Questa implica una procedura molto farraginoso, con l'invio e la ricezione di decine di migliaia di domande. Come in Francia, l'introduzione di una piattaforma digitale avrebbe numerosi vantaggi: l'Amministrazione statale avrebbe la conoscenza in tempo reale delle domande presentate e dei possibili squilibri sui progetti (poche o troppe domande rispetto ai posti a bando); inoltre si doterebbe di un database fondamentale. I giovani, al contempo, non incorrerebbero in errori formali nella domanda e non avrebbero i disagi che affrontano oggi, in primis quelli legati ai disservizi postali.

Costo: 1 milione di euro

#### **Adeguamento dell'organico del Dipartimento Gioventù e Servizio Civile Nazionale**

Con l'istituzione del Servizio civile universale vengono meno i 20 Uffici regionali che hanno gestito finora l'accreditamento e la valutazione dei progetti, e il solo Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale dovrà gestire anche questi due processi, oltre all'avvio e al monitoraggio dello stato di servizio dei giovani. Nonostante la rilevante digitalizzazione già in essere nei rapporti con gli enti e anche con i giovani, il trattamento delle pratiche aumenterà. Per questo si chiede un pronto adeguamento dell'organico.

Costo: 1 milione di euro